IL TEMPIO DI DON BOSCO

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO
ANNO 68° - MENSILE - n. 9 NOVEMBRE 2014

"La famiglia è il luogo dove si impara ad amare"
(Papa Francesco)

IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE
9/2014 - Anno 68

DIRETTORE E REDATTORE
Emilio Zeni

RESPONSABILE
Valerio Bocci

ABBONAMENTI
Flavio Accornero

PROGETTO GRAFICO
Luigi Zonta

FOTO
Sandro Bertocchi - Agnese Gasparotto
Pierino Gilardi
Giuseppe Ruaro

COLLABORATORI
Gianni Asti
Natale Cerrato - Giorgio Chatrian
Giovanna Colonna
Silvia Falcione - Roberta Fora
Enrico M. Greco - Luciano Pelissero
Paolo Risso - Claudio Russo
Lorenzo Vialetto

STAMPA
Higraf - Mappano (To)

TELEFONO
011.98.77.111 - 011.98.77.162
Fax 011.98.77.236

ABBONAMENTO ANNUO
€ 10,00

VERSAMENTI
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Sped. in abb. postale
Reg. al n. 498 del Trib. di Torino
il 14-11-1949

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Family day/net

BASILICA DI DON BOSCO

ORARIO SS. MESSE (ora solare)
Festivo: 8 - 9,30 - 11 / 16 - 17,15
Feriale: 7 - 8 - 11 / 16
Domenica e Feste: S. Rosario ore 15,30

SANTUARIETTO
Centro Eucaristico Mariano
Adorazione ore 9,30 - 11,30 / 15,30 - 17,30
da lunedì a venerdì

ORARIO MUSEI
Museo Missionario
Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240

Dal 1° novembre al 31 marzo:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30

Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18

Chiusura:
tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

Museo Vita Contadina
Dal 1° novembre al 31 marzo:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17

Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18

INFORMAZIONI
Ufficio Accoglienza:
Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111
Fax 011.98.77.236

Ristorante Mamma Margherita
Tel. 011.99.27.158 - 011.99.27.185

Per offerte
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Istituto Bernardi Semeria
Banca CR Asti - fil. Castelnuovo Don Bosco
BIC CASRIT22
C. Iban IT62M0608547380000000020109

Banco Posta
Tempio Don Bosco
IT37A0760110300000000110148

Internet
http://www.colledonbosco.it
E-mail: info@colledonbosco.it
Direttore-Rettore: direttore@colledonbosco.it
Scuola Grafica: segreteria.colle@cnosfap-net
Rivista: redazionetdb@colledonbosco.it

SOMMARIO

3
Don Egidio Deiana
Una madre di famiglia

4
A cura di Don Emilio Zeni
Cristo bussa alle vostre porte

6
Don Giovanni Asti
Don Bosco e i giovani santi

8
Giovanna Colonna
Allontanare le tentazioni

10
Chiara Bocca
La pagliuzza e la trave

12
Salvarsi l'anima

14
Silvia Falcione
Animare da "anima"

16
Claudio Russo
Don Bosco insegna a vivere alla presenza di Dio

17
Diego Occhiena
Mamma Margherita Ti vogliamo bene/19

18
Ottavio Forzatti
In bici sulle strade di Don Bosco

20
Luciano Pelissero
Cronaca

Una madre di famiglia

3 Novembre 1846 - Una madre, accompagnata dal figlio prete, giunge a Torino, zona Valdocco, in periferia. Vanno a stare in una tettoia adattata ad abitazione. Appena entrata in casa, la madre esclama sorridendo: "Ai Becchi, a Castelnuovo, fin dal mattino dovevo darmi da fare ad amministrare e ordinare la casa. Ma qui, a quanto vedo, avrò meno fastidi: non c'è nulla!" E, di buon umore, si mette a canticchiare: *"Guai al mondo se ci sente, forestieri senza niente".* Alcuni ragazzini, si avvicinarono sotto una finestrella, curiosando per vedere Don Bosco, il giovane prete loro amico. Dall'interno si sentiva cantare un'altra canzone: *"Angioletto del mio Dio"*. E così per un'ora. I ragazzini, e i loro compagni dell'Oratorio, avrebbero di lì a poco conosciuto la mamma di Don Bosco: nel suo sguardo dolce, fermo e gentile, riconoscono che sarebbe stata madre anche per loro. E poco a poco il cuore di quella mamma abbraccia e si prende cura di tutti quei ragazzi, non pochi dei quali erano abbandonati e orfani. Che trasformazione per mamma Margherita! Qualche giorno prima di quel fatidico 3 novembre il figliolo l'aveva invitata a seguirlo in questa sua avventura oratoriana. Dopo averci pensato un poco gli aveva risposto: *"Se pensi che questo possa piacere al Signore: eccomi, sono pronta"*. Ora quella sua generosa prontezza l'aveva trasformata in strumento della Provvidenza e il figliolo prete aiutava le anime giovanili a incontrare Gesù.

Con la madre accanto, anche Don Bosco si sente più forte e sicuro: nell'Oratorio si respira aria di casa, di famiglia. Insieme si affrontano le difficoltà, imprevedibili e pressanti di giorno in giorno: i giovani aumentano, bisogna vestirli, dar da mangiare, occorrono ambienti, bisogna aiutarli a crescere bene, dando loro i fondamentali per una vita dignitosa e serena. Dove non arriva Don Bosco, arriva mamma Margherita: con la sua carità, con la sua precisione, con l'intuizione e l'ingegno materno. Tutti quei poveri figlioli li sente suoi: li ascolta, li aiuta, li corregge, li incoraggia come faceva con il suo Giovannino nella casetta dei Becchi. E quando giungono momenti di incertezza per il presente e il futuro: mamma Margherita ascolta il figliolo prete, che indica la misericordia paziente di Gesù crocifisso e la tenerezza comprensiva di Maria Consolatrice. E la vita in casa riprende con più slancio e più fede. Quei ragazzi, abituati prima alla scuola della strada, ora, alla scuola di mamma Margherita, imparano a fare famiglia, a crescere insieme, con lealtà e responsabilità, con bontà e generosità, con rispetto e impegno. Guidati da Don Bosco e da sua madre capiscono una verità fondamentale di famiglia: ***"casa nostra cresce bene se ognuno fa la sua parte, dal più piccolo al più grandicello, dal più bravo al più fragile".*** Con Don Bosco e sua madre costruiscono quello stile meraviglioso di vivere insieme chiamato ***"spirito di famiglia".*** Nel 1854-55 a Torino imperversa il colera. Don Bosco e Mamma Margherita e quei giovani della loro casa si prendono cura di malati, appestati e abbandonati nei tuguri e nelle strade del vecchio centro storico della città. Come avveniva ai Becchi di Castelnuovo, e ora a Valdocco, con spirito di famiglia: dove il servizio umile e coraggioso sono indispensabili per crescere tutti, umanamente e cristianamente, completi. I giovani più sensibili si fermeranno con Don Bosco: porteranno quello spirito in Piemonte, in Italia, in Europa e in tutto il mondo. Fedeli a Don Bosco, fedeli alla madre.

Il 25 novembre 1856, sul letto di morte Margherita così confida a Don Bosco: *"Ho la coscienza tranquilla. Ho fatto il mio dovere in tutto quello che ho potuto. Dì ai nostri cari figlioli che io ho lavorato per loro, che li amo con materna affezione. Preghino molto per me e facciano la comunione a suffragio della mia anima".* In questo novembre del bicentenario di Don Bosco la vogliamo ricordare con venerazione. Ovunque nel mondo è benedetto il nome di don Bosco, ed è benedetto pure il nome di sua madre. Le sue preghiere, i suoi sudori cooperarono a far germogliare la casa di Don Bosco, famiglia meravigliosa per milioni di ragazzi in tutto il mondo. Grazie, Mamma Margherita. Grazie, mamme e papà che avete offerto fatica, amore e sacrificio per i vostri figlioli. Siate in benedizione presso Dio. **Buona famiglia a tutti.**

Don Egidio Deiana
Rettore della Basilica di Don Bosco

Disegno di Nino Musìo

a cura di
Don Emilio Zeni

Come nei suoi percorsi lungo le strade della Palestina, anche oggi Gesù continua a passare per le vie delle nostre città.

CRISTO bussa alle v

Dal "Messaggio alle Famiglie" rivolto dai vescovi alla chiusura del Sinodo sulla Famiglia

«Noi Padri Sinodali riuniti a Roma intorno a Papa Francesco nell'Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, ci rivolgiamo a tutte le famiglie dei diversi continenti e in particolare a quelle che seguono Cristo Via, Verità e Vita. Manifestiamo la nostra ammirazione e gratitudine per la testimonianza quotidiana che offrite a noi e al mondo con la vostra fedeltà, la vostra fede, speranza e amore.

Anche noi, pastori della Chiesa, siamo nati e cresciuti in una famiglia con le più diverse storie e vicende. Da sacerdoti e vescovi abbiamo incontrato e siamo vissuti accanto a famiglie che ci hanno narrato a parole e ci hanno mostrato in atti una lunga serie di splendori ma anche di fatiche.

A voi presentiamo le parole di Cristo: *«Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui e cenerò con lui ed egli con me»* (*Ap* 3, 20). Come usava fare durante i suoi percorsi lungo le strade della Terra Santa, entrando nelle case dei villaggi, Gesù continua a passare anche oggi per le vie delle nostre città. Nelle vostre case si sperimentano luci ed ombre, sfide esaltanti, ma talora anche prove drammatiche. L'oscurità si fa ancora più fitta fino a diventare tenebra, quando si insinua nel cuore stesso della famiglia il male e il peccato.

La famiglia oggi: ombre e tenebre

C'è, innanzitutto, la grande sfida della ***fedeltà nell'amore coniugale***. Indebolimento della fede e dei valori, individualismo, impoverimento delle relazioni, stress di una frenesia che ignora la riflessione segnano anche la vita familiare. Si assiste, così, a non poche crisi matrimoniali, affrontate spesso in modo sbrigativo e senza il coraggio della pazienza, della verifica, del perdono reciproco, della riconciliazione e anche del sacrificio. I fallimenti danno, così, origine a nuove relazioni, nuove coppie, nuove unioni e nuovi matrimoni, creando situazioni famigliari complesse e problematiche per la scelta cristiana.

Tra queste sfide vogliamo evocare anche la ***fatica della stessa esistenza***. Pensiamo alla sofferenza che può apparire in un figlio diversamente abile, in una malattia grave, nel degrado neurologico della vecchiaia, nella morte di una persona cara. È ammirevole la fedeltà generosa di molte famiglie che vivono queste prove con coraggio, fede e amore, considerandole non come qualcosa che viene strappato o inflitto, ma come qualcosa che è a loro donato e che esse donano, vedendo Cristo sofferente in quelle carni malate.

Pensiamo alle ***difficoltà economiche*** causate da sistemi perversi, dal «feticismo del denaro e dalla dittatura di un'economia senza volto e senza scopo veramente umano» (*Evangelii gaudium*, 55), che umilia la dignità delle persone...

Pensiamo, pure, alle ***famiglie profughe*** che senza speranza migrano nei deserti, a quelle ***perseguitate semplicemente per la loro fede*** e per i loro valori spirituali e umani, a quelle colpite dalla ***brutalità delle guerre...*** alle donne che subiscono violenza..., ***ai bambini e ragazzi vittime di abusi*** persino da parte di coloro che dovevano custodirli e farli crescere nella fiducia e ai membri di tante famiglie umiliate e in difficoltà. «La cultura del benessere ci anestetizza e […] tutte queste vite stroncate per mancanza di possibilità ci sembrano un mero spettacolo che non ci turba in alcun modo» (*Evangelii gaudium*, 54). Facciamo appello ai governi e alle organizzazioni internazionali di promuovere i diritti della famiglia per il bene comune.

Cristo ha voluto che la sua Chiesa fosse una casa con la porta sempre aperta nell'accoglienza, senza escludere nessuno. Siamo perciò grati ai pastori, fedeli e comunità pronti ad accompagnare e a farsi carico

vostre porte

delle lacerazioni interiori e sociali delle coppie e delle famiglie.

… ma anche tanta luce

C'è, però, anche la luce che a sera splende dietro le finestre nelle case delle città, nelle modeste residenze di periferia o nei villaggi e persino nelle capanne: essa brilla e riscalda corpi e anime. Questa luce, nella vicenda nuziale dei coniugi, si accende con l'incontro: è un dono, una grazia che si esprime – come dice la *Genesi* (2,18) – quando i due volti sono l'uno "di fronte" all'altro, in un "aiuto corrispondente", cioè pari e reciproco. L'amore dell'uomo e della donna ci insegna che ognuno dei due ha bisogno dell'altro per essere se stesso, pur rimanendo diverso dall'altro nella sua identità, che si apre e si rivela nel dono vicendevole. È ciò che esprime in modo suggestivo la donna del *Cantico dei Cantici:* «Il mio amato è mio e io sono sua... io sono del mio amato e mio amato e mio», (*Ct* 2,16; 6,3).

L'itinerario dell'amore

Perché questo incontro sia autentico, l'itinerario inizia col fidanzamento, tempo dell'attesa e della preparazione. Si attua in pienezza nel sacramento ove Dio pone il suo suggello, la sua presenza e la sua grazia. Questo cammino conosce anche la sessualità, la tenerezza, la bellezza, che perdurano anche oltre la vigoria e la freschezza giovanile. L'amore tende per sua natura ad essere per sempre, fino a dare la vita per la persona che si ama (cf. *Gv* 15,13). In questa luce l'amore coniugale, unico e indissolubile, persiste nonostante le tante difficoltà del limite umano; è uno dei miracoli più belli, benché sia anche il più comune.

Questo amore si diffonde attraverso la fecondità e la generatività, che non è solo procreazione, ma anche dono della vita divina nel battesimo, educazione e catechesi dei figli. È pure capacità di offrire vita, affetto, valori, un'esperienza possibile anche a chi non ha potuto generare. Le famiglie che vivono questa avventura luminosa diventano una testimonianza per tutti, in particolare per i giovani.

Durante questo cammino, che è talora un sentiero d'altura, con fatiche e cadute, si ha sempre la presenza e l'accompagnamento di Dio. La famiglia lo sperimenta nell'affetto e nel dialogo tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle. Poi lo vive nell'ascoltare insieme la Parola di Dio e nella preghiera comune, una piccola oasi dello spirito da creare per qualche momento ogni giorno. C'è quindi l'impegno quotidiano dell'educazione alla fede e alla vita buona e bella del Vangelo, alla santità. Questo compito è spesso condiviso ed esercitato con grande affetto e dedizione anche dai nonni e dalle nonne. Così la famiglia si presenta quale autentica Chiesa domestica, che si allarga alla famiglia delle famiglie che è la comunità ecclesiale. I coniugi cristiani sono poi chiamati a diventare maestri nella fede e nell'amore anche per le giovani coppie.

C'è, poi, un'altra espressione della comunione fraterna ed è quella della carità, del dono, della vicinanza agli ultimi, agli emarginati, ai poveri, alle persone sole, malate, straniere, alle altre famiglie in crisi, consapevoli della parola del Signore: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere» (*At* 20,35). È un dono di beni, di compagnia, di amore e di misericordia, e anche una testimonianza di verità, di luce, di senso della vita.

Camminare insieme con la Chiesa

Il vertice che raccoglie e riassume tutti i fili della comunione con Dio e col prossimo è l'Eucaristia domenicale, quando con tutta la Chiesa la famiglia si siede alla mensa col Signore. Egli si dona a tutti noi, pellegrini nella storia verso la meta dell'incontro ultimo quando «Cristo sarà tutto in tutti» (*Col* 3,11). Per questo, nella prima tappa del nostro cammino sinodale, abbiamo riflettuto sull'accompagnamento pastorale e sull'accesso ai sacramenti dei divorziati risposati.

Noi Padri Sinodali vi chiediamo di camminare con noi verso il prossimo sinodo. Su di voi aleggia la presenza della famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe nella loro modesta casa. Anche noi, unendoci alla Famiglia di Nazaret, eleviamo al Padre di tutti la nostra invocazione per le famiglie della terra...

L'amore tende per sua natura ad essere "per sempre" fino a dare la vita per la persona amata.

Il vertice dell'incontro è l'Eucaristia, quando con tutta la Chiesa, la famiglia si siede alla mensa del Signore.

Don Gianni Asti

Don BOSCO e i giovani santi

Ripensando alla Festa di Tutti i Santi, riusciamo a capire perché la Chiesa desidera celebrarli, sono essi infatti i modelli ai quali ispirarci per vivere bene la nostra vocazione battesimale che è vocazione alla santità.

È sempre stata questa una tradizione della Chiesa fin dalle sue prime origini a partire dal culto dei martiri, ricordando in particolare i ragazzi e i giovani come Tarcisio, Sebastiano, Agnese, Lucia, Cecilia.

Per questo crediamo che la vita di Gesù e la vita dei santi dovrebbero essere riproposte ai nostri ragazzi, servendoci delle nuove tecnologie, cui loro dedicano tanto tempo.

Il mondo continuamente li bombarda di modelli consumistici, che diventano i loro idoli. Educarli a discernere quali sono i veri modelli che meritano di essere ricopiati nella nostra vita, è ciò che si proponeva don Bosco, scrivendo le vite di giovani santi, vicini a loro per l'età e per la possibili mete da raggiungere.

Lui conosceva bene l'innato desiderio di emulazione che si trova nel cuore degli adolescenti, e che li spinge a confrontarsi con i santi e a gareggiare con loro.

Per questo scrive prima la vita di Luigi Comollo, suo caro compagno di Seminario, e la indirizza ai giovani seminaristi con queste parole: *«Siccome l'esempio delle azioni virtuose vale assai più di un qualunque elegante discorso, così non sarà fuor di ragione che a voi si presenti un cenno storico sulla vita di colui, il quale essendo vissuto nello stesso luogo e sotto la medesima disciplina dove voi vivete, vi può servire di vero modello, perché possiate rendervi degni del fine sublime, a cui aspirate, e riuscire poi un giorno ottimi sacerdoti nella vigna del Signore»...*

Così con il suo scritto, risvegliava nei giovani seminaristi il desiderio di imitare le virtù di questo compagno, tirandoli fuori da un impegno mediocre nella vocazione, per aspirare alle più alte virtù sacerdotali.

Giovane sacerdote si preoccupa di presentare ai ragazzi dei modelli di santi, vicini come età a loro, per questo scrive la vita di san Luigi Gonzaga, il giovane ricco che lascia tutto: ricchezze, onori, piaceri per seguire Gesù, donando la sua vita al servizio degli appestati, rimanendo anche lui contagiato e morendo, così, martire della carità a 23 anni.

Per decenni la sua eroica purezza sarà a fondamento della educazione dei suoi giovani all'amore a quella virtù che impreziosisce ogni vocazione.

Alberto Marvelli

I santi sono tra noi

Quando poi gli cresceranno accanto dei ragazzi, veri santi, ne scrive la vita per ricordare, ai compagni e a quanti li hanno conosciuti, i loro esempi e ai giovani nuovi che si susseguono a Valdocco, un modo concreto di renderli ancora presenti.

Infatti, introducendo la vita di Domenico Savio, Don Bosco scrive: *«Giovani carissimi, voi mi avete più volte domandato, di scrivervi qualche cosa intorno al vostro compagno Savio Domenico; ed io ho fatto quello che ho potuto per appagare questo vostro pio desiderio. Eccovi la sua vita descritta con quella brevità e semplicità che so tornare a voi di gradimento»...*

Don Bosco scrive la vita di Domenico per le sue particolari virtù, poiché – scrive Don Bosco nella sua biografia – *il suo tenore di vita fu notoriamente meraviglioso*. Ma all'Oratorio c'erano anche tanti altri piccoli santi di cui precisa anche i nomi.

Questi giovani erano modelli per il carattere, lo studio, la vita spirituale intensa, alimentata dalla comunione quotidiana, dalla confessione settimanale, dalla devozione a Maria, dall'esatto adempimento dei doveri di studio e di lavoro, dal gioco e dal divertimento, dalla musica, dal teatro e da tutti quegli interessi degli adolescenti vissuti nella gioia, come mezzi per farsi santi.

L'efficacia di queste testimonianze per cambiare la vita dei suoi ragazzi è dichiarata da loro stessi, mentre sappiamo

per esperienza che, se non c'è un ambiente educativo fatto di queste presenze significative, anche i giovani migliori diventano facili vittime dei peggiori.

Don Bosco si è servito dei giovani migliori che il Signore gli donava per creare un clima spirituale nel quale anche coloro che avevano già fatto tristi esperienze cambiavano totalmente vita.

Piccoli grandi santi dai volti diversi

Se nella vita di Savio Domenico noi osserviamo la virtù nata con lui, e coltivata fino all'eroismo in tutto il corso della vita sua mortale, nella vita di Michele Magone Don Bosco vede un modello diverso di ragazzo. Scrive: *«In quella di Magone noi abbiamo un giovanetto che abbandonato a se stesso era in pericolo di cominciar a percorrere il triste sentiero del male; ma che il Signore invitò a seguirlo. Ascoltò egli l'amorosa chiamata e costantemente corrispondendo alla grazia divina giunse a trarre in ammirazione quanti lo conobbero, manifestando così quanto siano meravigliosi gli effetti della grazia di Dio verso coloro che si adoperano per corrispondervi».*

Descrive il suo stato d'animo dopo aver conosciuto la vita di Domenico, negli ultimi anni trascorsi a Valdocco (Domenico muore il 9 marzo 1857 e Michele arriva nell'autunno dello stesso anno, ndr).

«Tra quelli di voi, giovani carissimi, che ansiosi aspettavano la pubblicazione della vita di Savio Domenico, vi era il giovanetto Magone Michele. Egli in modo industrioso ora dall'uno ora dall'altro dei compagni raccoglieva i tratti speciali delle azioni che di quel modello di vita cristiana si raccontavano; si adoperava poi con tutte le sue forze per imitarlo; ma ardentemente desiderava che gli si porgessero insieme raccolte le virtù di colui che egli voleva proporsi a maestro...

La vita singolare o meglio romantica di questo vostro compagno eccitò in voi il pio desiderio di vederla stampata; e me ne faceste ripetutamente domanda. Per cui mosso da queste domande e dall'affetto che io nutrivo verso quel nostro comune amico, mosso anche dal pensiero che questo tenue lavoro sarebbe tornato dilettevole e nel tempo stesso fosse utile alle vostre anime, mi sono determinato di accontentarvi raccogliendo in questo libretto quanto di lui avvenne sotto ai nostri occhi».

Se potessi diventare tanto buono come loro

Della efficacia di questi libretti che muovono i cuori degli adolescenti ne abbiamo ancora conferma nella vita di Besucco Francesco, nella quale Don Bosco scrive: *«Che se gli cadeva tra le mani la vita di qualche pio giovinetto, oh, allora questo era il suo caro libro, che diventava oggetto dei suoi discorsi e della sua imitazione. – Se fosse vero che potessi anch'io diventare tanto buono, quanto costui! Sì che sarei fortunato, non è vero mia cara mamma?*

Due anni fa, dice il parroco, lesse la vita di san Luigi Gonzaga, e da quel tempo ne divenne imitatore, specialmente nel nascondere le buone azioni che faceva. Ma alcuni mesi dopo, essendogli stata regalata la vita di Savio Domenico e di Michele Magone, specialmente leggendo la vita di quest'ultimo diceva con gioia: – Ho trovato il vero ritratto delle mie divagazioni; ma almeno Dio mi concedesse di potermi correggere dai miei difetti, ed imitare la buona condotta del mio caro Magone, così lo chiamava. E qui gli nacque, continua il parroco, la curiosità straordinaria di farsi spiegare il modo con cui doveva imitare quel giovinetto, e mi chiese se non sarebbe stato possibile di farlo entrare nel medesimo istituto, in cui gli pareva, che avrebbe tratto tanto profitto nella virtù. È questo il frutto principale che il nostro Francesco ricavò dalla lettura dei libri buoni. Dio volesse che tutti i miei fanciulli parrocchiani attendessero a queste buone letture. Sarebbero di certo di grande consolazione ai loro genitori». Fin qui la testimonianza del parroco di Francesco riportata da Don Bosco.

A imitazione di Don Bosco quanti libretti e pubblicazioni seguirono e vengono scritti anche ai nostri giorni, con l'intento di presentare tanti giovani santi, alcuni diventati famosi, e già proclamati beati, come Piergiorgio Frassati, Alberto Marvelli, Laura Vicuña, Zeffirino Namuncurà, i cinque giovani oratoriani polacchi martiri di Poznan, Rolando Rivi, seminarista martire a 14 anni. Preadolescenti come Domenichino Zamberletti, Silvio Dissegna, provati dalla sofferenza, fino al martirio, vissuto per amore di Gesù.

Sarebbe un'opera educativa meritoria farli conoscere, mettendo in rete le storie della loro vita e diffondendoli tra i nostri ragazzi.

Vita di Domenico Savio scritta da Don Bosco

San Luigi Gonzaga

Giovanna Colonna

allonta le tenta

"Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo."

Così cita il vangelo di Luca (4,1-2)

Cosa potrebbe capitare se sostituissimo il nome di Gesù con il nostro? Credo non sia possibile, perché mancherebbe l'alleato principale: non siamo pieni di Spirito Santo e non ci lasciamo condurre dallo Spirito durante la nostra vita. Quindi le tentazioni sono in agguato ma la difesa a volte è scarsa.

La tentazione ha il fascino della seduzione, dell'ammirazione, della esclusività, o del semplice desiderio di possesso o di soddisfazione di un desiderio; la tentazione elettrizza la monotonia della quotidianità, propone un cambiamento significativo, a volte condito con un atteggiamento di rivalsa: ottenere l'oggetto desiderato permette di salire di un gradino sulla scala del consenso comune, dell'ammirazione generale e anche dell'invidia altrui. Da spettatore si diventa protagonista, da anonimo ingranaggio del sistema si esce dagli schemi e si da un calcio alla noia: abbiamo conquistato qualcosa o qualcuno e siamo vincitori.

Le tentazioni hanno il fascino della seduzione, elettrizzano la monotonia della quotidianità.

Perché allontanare questa esperienza di vita? Perché negarsi la possibilità di imporre la propria personalità? La tentazione è l'anticamera di esperienze nuove, che hanno il sapore del proibito e dell'ardito, che profumano di libertà e di nuovi orizzonti, che ammaliano, seducono, illudono.

Il passaggio dalla tentazione all'azione potrebbe portare con sé degli intoppi, il meccanismo potrebbe incepparsi o addirittura frantumarsi e la frustrazione è assai grande: non riuscire nell'intento che appariva così nitido, così facile, così immediato ci fa ripiombare nel grigio della nostra vita e rimane l'amarezza della delusione e della sconfitta.

anare
azioni

A volte la tentazione trova il suo compimento completo: tutto si è svolto come avevamo previsto, la trappola è stata preparata e la vittima è caduta senza ribellarsi, anzi, sembra contenta di essere stata conquistata. Alte volte siamo sedotti dalla tentazione e soggiogati al suo volere acquistiamo oggetti, intrecciamo relazioni che potranno esserci utili in futuro, confezioniamo azioni su misura per il nostro interesse e volteggiamo in questa nuova aria di spumeggiante vanità.

Le variabili che si incrociano nell'intricato telaio che abbiamo costruito sono tante e ancora di più lo sono le conseguenze.

Le tentazioni hanno un grosso difetto: offuscano la vista per impedire di vedere il possibile futuro che si manifesterà in conseguenza alle nostre scelte. Ed è a questo punto che perdiamo il controllo della situazione: non si può tornare indietro, sarebbe una sconfitta umiliante; non si può proseguire, non ricordiamo più a che abbiamo mentito, non troviamo più che abbiamo adulato, gli oggetti sono persi, oppure altri hanno acquistato una marca più prestigiosa, un modello più esclusivo, e si sono sistemati un gradino sopra di noi.

Gesù è stato condotto nel deserto, luogo simbolo della solitudine, della lontananza e della debolezza per essere tentato dalle tentazioni; non credo che esistano piccole o grandi tentazioni, c'è la tentazione da una parte e la nostra capacità di fronteggiarla e superarla dall'altra: è uno scontro frontale e sarà doloroso e cruento nella misura in cui sapremo combattere e uscire vincitori. Verseremo lacrime e sangue se dovremo resistere alla tentazione di gustare un dolce se siamo dei golosi; altrettanto dovremo patire se ci sarà richiesto di acchiappare una opportunità di carriera in modo poco chiaro se crediamo di valere nel nostro lavoro. Cedere al dolce incrina la solidità della nostra volontà; cedere all'opportunità di successo con mezzi in contrasto con le nostre convinzioni e illuderci di sistemare tutto non appena avremo il potere significa anestetizzare la coscienza, pagare un alto contributo alla nostra morale e violentare la nostra unicità.

Abbiamo dimenticato l'alleato: neanche Gesù è andato da solo incontro alla tentazioni e dopo la tentazione ha cercato i suoi discepoli per comprendere meglio la loro vita, i loro abbandoni, i loro tradimenti. Non dobbiamo ignorare le tentazioni ma non dobbiamo affrontarle da soli: essere fedeli a noi stessi è il primo impegno che dobbiamo avere come figli creati ad immagine e somiglianza del Creatore. Il Padre ci ha donato il Figlio che ci ha affidati allo Spirito: con loro non possiamo perdere.

Offuscano la mente e impediscono di vedere le conseguenze delle nostre scelte.

Non dobbiamo affrontare le tentazioni da soli.

la pagliuzza e la trave

Chiara Bocca

«Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo?»
(Lc 6,41)

GLI OCCHI BUONI

Dio ha donato all'uomo **due stelle lucenti** per godere del Creato, per gioire delle meraviglie dell'universo, per guardare le bellezze della vita.

Un dono per contemplare il creato, per guardare la bellezza della vita.

Due stelle **risplendenti** nelle sofferenze del prossimo.

Due stelle di **compassione** del dolore altrui.

Due stelle **piangenti** imploranti aiuto nell'angoscia.

Due stelle di **gioia** per la gioia del fratello.

Due stelle d'**Amore** là dove è odio.

Due stelle **melodiose** nella Gloria degli Angeli.

Due stelle **dolorose di** lacrime sul Calvario.

Due stelle **vive e palpitanti** nell'Annuncio della Risurrezione.

Due stelle **scintillanti** di Fede nelle tenebre dell'ignoranza.

Due stelle **stupite ed estasiate** ammiranti l'infinito etereo azzurro, la musica di fronde ombrose, l'ondeggiante canto di acque cristalline, il fruscio profumato di messi dorati nel caldo meriggio.

Due stelle **unite e meravigliose** su bianche greggi lanose e spumose, su pendìi impervi, sul volo di aquile maestose, plananti dolcemente su vette innevate baciate dal Sole.

Due stelle **umili** e pentite ringrazianti il Padre per le Sue meraviglie.

Due stelle **adoranti** lo Spirito per il dono della Carità, della Fede e della Speranza.

Due stelle **splendenti** di Luce divina annunciami la Parola di Cristo.

GLI OCCHI CATTIVI

Nella sua immensa fragilità, nella sua incapacità al perdono chiesto e ricevuto, nella sua mortale invidia, l'uomo non è sempre ad immagine e somiglianza di Colui che lo ha creato.

E i suoi occhi sono due **carboni neri ed arroventati brucianti** di gelosia e di invidia.
Sono **due tizzoni** fumanti d'ira e di collera, sono due frecce veloci, velenose di vendetta.
Sono **due lame** affilate distruttrici della vita altrui, sono due coltelli acuminati colanti sangue del fratello.

Sono occhi aperti solo sui **peccati** del prossimo.
Sono occhi **superbi** che non vedono la propria povertà.
Sono occhi **gelosi** del proprio avere.
Sono occhi **invidiosi** del bene altrui.
Sono occhi **poveri**, senza carità e onnipotenti nell'accusare il male altrui

Sono occhi **spavaldi** e sicuri che denunciano pubblicamente.
Sono occhi **senza pietà** che mormorano in silenzio, giudicando il fratello.
Sono occhi **senza timore di Dio** che dimenticano che la loro grandezza sta nell'essere Sue creature.

Sono occhi che cedono alla tentazione di voler essere come Lui.

Sono occhi che **non conoscono** la giustizia e la volontà di dare agli altri ciò che loro spetta.
Sono occhi che **non accolgono** gli altri per quello che sono.
Sono occhi che **rappresentano una minaccia e non un dono** per gli altri.

Sono occhi che non vogliono togliere la trave che impedisce di vedere

Sono occhi che **non sanno chiedere perdono.**
Sono occhi che non vogliono ritornare alla **primitiva innocenza**.

Sono occhi di tenebra.
Sono occhi non lavati dal Sangue dell'Agnello.
Sono occhi ciechi incapaci di togliere la trave dal proprio occhio e togliere così la pagliuzza dall'occhio del fratello.

Signore, Dio della Luce, aiutaci a non essere ciechi.
Signore, Dio della Giustizia, aiutaci a vedere la trave del nostro occhio.

Signore, Dio della Carità,
aiutaci ad essere Tua luce nella pagliuzza del nostro prossimo.

Signore, Dio dell'Universo, aiutaci ad essere due stelle risplendenti nel firmamento oscuro ed angosciante della nostra fragilità umana.

«La lampada del corpo è l'occhio. Se dunque il tuo occhio è limpido, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se il tuo occhio è malvagio, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. Se dunque la luce che è in te è tenebre, quanto grandi saranno le tenebre»! (Mt 6, 22-23)

Signore dell'Amore, aiutaci ad essere Tua Luce.

salvarsi l'anim

Se perdi l'anima
tutto è perduto;
se salvi l'anima tutto è salvo
in eterno.
(MB 5,706)

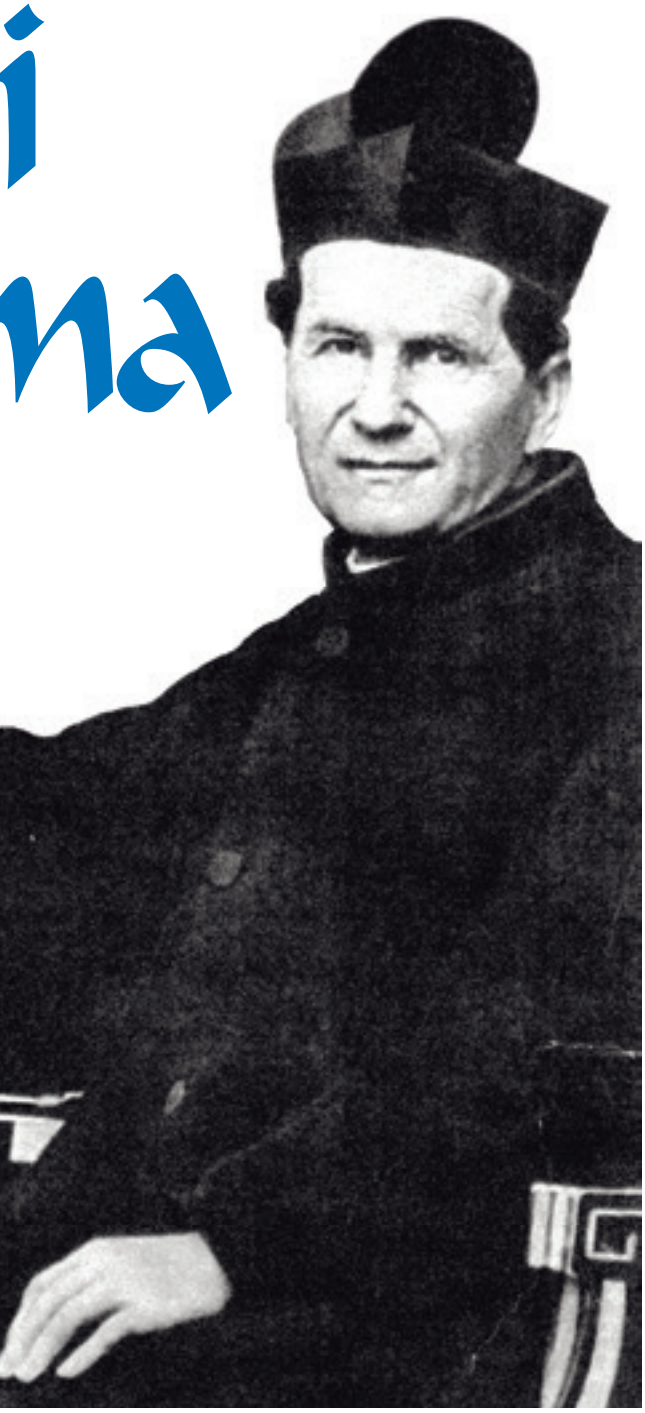
In tutti gli stati
[condizioni di vita]
uno può salvarsi,
purché viva
da buon cristiano.
(MB 1,475)

Il corpo deve aiutare l'anima
a fare il bene
e deve servirla.
L'anima è la signora
del corpo.
(MB 13,802)

Io vorrei che ciascuno si fermasse un momento
a fare questa riflessione:
che cosa ho fatto in passato per l'anima mia?
Come sto al presente al cospetto del Signore?
Se muoio dove andrò?
Che cosa voglio fare per l'avvenire?
(MB 7,675)

Patire, f
e sempr
di salv
(MB 1,51

i
na



Figlio, hai un'anima sola; pensa a salvarla.
(MB 3,608)

Quanto fai, parli e pensi, procura che sia tutto in vantaggio dell'anima tua.
(MB 6,442)

Anche costoro (i difettosi) hanno un'anima che dobbiamo ad ogni costo salvare.
(MB 7,404)

are, umiliarsi in tutto
re, quando trattasi
are anime.
8)

Ricordatevi che tutti quelli i quali salvano un'anima, si assicurano la salvezza dell'anima propria.
(MB 9,347)

animare da

Silvia Falcione

"Animare" è occuparsi della parte vitale della persona umana.

Da mihi animas, caetera tolle... questo era il motto di Don Bosco. Può sembrare un po' antiquato. È addirittura in latino, una lingua morta. Ma è ricco di significato, considerato proprio in termini di educazione, così come la intendeva Don Bosco.

Animare. Animazione. Animatore. Animato... tutte derivate da anima. Anima dal latino, molto simile al greco *ànemos* significa soffio o respiro. Da molte religioni è considerata la parte vitale e spirituale del vivente, separabile dal corpo. Il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna che *l'anima spirituale non viene dai genitori, ma è creata direttamente da Dio, ed è immortale (70)*

L'antropologia ce ne fornisce una immagine osservando, infatti, le persone che muoiono esalando l'ultimo respiro nella forma di un soffio e poi si addormentano per sempre. Quel soffio che esce dal corpo può essere l'immagine dell'anima che gli sopravvive.

Allora *animare* cosa significa? Direi che significa occuparsi di questa parte vitale e spirituale della persona umana. Da cosa è fatta? La psicologia dice che è fatta dal pensiero prima di tutto, dall'intelligenza quindi dalla razionalità, ma anche dalle emozioni e dalla volontà. Tutto ciò costituisce la personalità già formata o come nei giovani, ancora in formazione.. Quindi *animare* significa assumersi un compito di grande responsabilità perché significa agire sulla persona direttamente. *Da mihi animas: dammi le anime* Quando Don Bosco sceglie questo motto ha in mente i ragazzi che vivono per strada, soli, senza famiglia, senza nessuno che si occupi di loro e delle loro anime. Ne aveva conosciuti troppi che dopo tante esperienze sbagliate erano finiti in carcere e avevano finito per perdere se stessi ovvero la propria anima. Il nostro santo educatore intende questo e per questo aggiunge l'altra parte del motto: *caetera tolle: toglimi tutto il resto, come dire: il resto non mi importa. In questo senso egli dice di voler operare essenzialmente per "la gloria di Dio e la salvezza delle anime"*.

Non pensa di plagiare nessuno come oggi a volte accade ai giovani che si lascino irretire da certe sette. Egli pensa al benessere di quelle anime, a quelle giovani personalità che non devono perdere se stesse, ma hanno bisogno di una possibilità, dell'opportunità di imparare a scegliete liberamente e consapevolmente un positivo progetto di vita che li faccia felici. E aggiungeva: *nel tempo e nell'eternità*.

Don Bosco non usava il termine *animare* perché è un termine della pedagogia moderna, nata 100 anni dopo la sua morte, ma penso che gli piacerebbe molto e che lo userebbe volentieri.

Credo che in tutti i centri giovanili ci sia un gruppo di animatori. In questo inizio di anno scolastico e oratoriano mi piace pensarli mentre progettano il programma di animazione dell'anno.

L'animatore è colui che *anima* ovvero che realizza nella pratica educativa quella che chiamiamo *animazione*. Deve quindi essere molto ben formato e preparato e soprattutto deve essere consapevo-

"ANIMA"

le della responsabilità che assume verso i ragazzi che animerà occupandosi della loro anima, parte vitale e spirituale della persona, ovvero delle loro personalità in formazione. Quali devono essere dunque le qualità indispensabili dell'animatore? Dando per ovvia la premessa che deve essere credibile vivendo in prima persona i valori che propone, provo ad elencarne alcune facendo riferimento al Sistema Preventivo.

Decalogo dell'animatore

1. Non deve essere troppo giovane o comunque deve esserci una congrua distanza di età fra lui e gli animati perché deve aver superato positivamente quella tappa evolutiva e formativa che loro stanno vivendo.

2. Deve avere una personalità equilibrata, essere sereno con se stesso e con la propria vita affettiva.

3. Deve essere preparato e quindi avere qualche nozione di pedagogia e di psicologia evolutiva.

4. Deve essere motivato al servizio e alla gratuità ovvero essere capace a donare se stesso senza chiedere nulla in cambio anche se poi quello che succede è che in cambio si riceve moltissimo e bisogna anche essere capaci a ricevere.

5. Deve avere ottime capacità relazionali e buone abilità sociali e di comunicazione con gli altri.

6. Deve essere capace a divertirsi e avere voglia di farlo con gli altri e per gli altri.

7. Deve essere capace a discernere perché gli capiterà spesso di dover scegliere per sè e per gli altri e di doverlo fare velocemente.

8. Deve saper ascoltare perché spesso egli sarà l'unica persona che il suo animato avrà a disposizione per farsi ascoltare.

9. Deve essere disposto all'analisi personale del proprio comportamento e del proprio pensiero e a quello dei propri animati e quindi deve essere anche un buon osservatore.

10. Deve essere sempre presente a sé stesso, alla situazione e al contesto quando è in servizio.

Abbiamo compilato un primo decalogo, ma si potrebbe continuare dicendo per esempio che è bene che conosca le tecniche di animazione e di dinamica di gruppo, ma questa suona come una ovvietà. Invito gli animatori che mi leggono a provare a completare loro la lista basandosi sulla propria esperienza personale. Sono certa che potranno aggiungere ancora molti elementi essenziali esercitandosi così in quella capacità di autoanalisi che è così vitale per ogni educatore.

L'animatore (soprattutto se è agli inizi di questa bella avventura) non deve, comunque, scoraggiarsi di fronte ad un decalogo decisamente esigente basato su tanti "deve": cammin facendo anche lui, con il Responsabile dell'ambiente educativo e insieme alla équipe di animatori, completerà la sua formazione. In questo campo ci sarà sempre da imparare e da rinnovarsi, con umiltà.

In conclusione: *animare* significa *prevenire*. Significa infatti fare in modo che nessuna giovane anima-persona si perda, perda se stessa in esperienze distruttive e terribili, difficili poi da recuperare e da superare. L'età della crescita e della formazione della persona e della personalità, – particolarmente l'adolescenza – è l'età in cui prevenire e animare sono le azioni più influenti che, a mio parere, si possono esercitare nell'educazione.

Non mancano di fantasia questi animatori per presentarsi ai loro "animati".

Momenti di animazione

Animare è anche e soprattutto prevenire, perché nessuna giovane anima si perda.

Claudio Russo

Don BOSCO insegna a vivere alla presenza di DIO

La consapevolezza di essere presenti a Dio, di essere sotto il suo sguardo amorevole, ma anche esigente, Don Bosco la acquisì fin da bambino. Nel primo volume delle *Memorie Biografiche*, don Giovanni Battista Lemoyne scrisse: «Se si addensava un temporale e al rimbombo del tuono i fanciulli [Giovanni e i due fratelli] si aggruppavano intorno alla mamma; lei osservava: "*Quanto è potente il Signore, e chi potrà resistere a lui? Dunque, non facciamo peccati!*". Quando una grandine rovinosa portava via i raccolti, andando con i figli ad osservarne i guasti diceva: "*Il Signore ce li avea dati, il Signore ce li ha tolti. Egli n'è il padrone. Tutto per il meglio; ma sappiate che per i cattivi sono castighi, e con Dio non si burla*". Quando i raccolti riuscivano bene ed erano abbondanti: "*Ringraziamo il Signore* – ripeteva –; *quanto è stato buono con noi dandoci il nostro pane quotidiano*". Nell'inverno, quando erano tutti assisi innanzi ad un bel fuoco e fuori era ghiaccio, vento e neve, essa faceva riflettere alla famiglia: "*Quanta gratitudine dobbiamo al Signore, che ci provvede di tutto il necessario. Dio è veramente padre. Padre nostro che sei nei cieli!*". Margherita sapeva anche trarre maestrevolmente conseguenze morali e pratiche da tutti quei fatti, che facevano qualche impressione sulla fantasia de' suoi figliuoli. **È dalla madre dunque che Giovanni imparò a stare sempre alla presenza di Dio** e a ricevere ogni cosa o buona o triste come proveniente dalla mano di Dio; e parlando egli sovente di sua madre, si mostrò sempre riconoscentissimo per l'educazione eminentemente cristiana da lei ricevuta e per i grandi sacrifici che ella aveva per lui sostenuti. (...)».

Ciò che Giovanni aveva imparato dalla mamma continuò a viverlo in età adulta. Don Giulio Barberis testimoniò: «Fatto sacerdote, si manifestò sempre maggiormente la sua fede. Don Bosco si propose in particolar modo di mantenersi costantemente alla presenza di Dio. Anche tutto solo, manteneva sempre un contegno riservato, **come se fosse in presenza di qualche gran personaggio**. (...) Entrai più volte in camera sua per la premura improvvisamente, e mai mi capitò di trovarlo in posizione meno che composta. Entrando, uscendo di camera, al mattino, alla sera, e in varie circostanze lo vidi molto frequentemente a pregare. Questo pensiero della presenza di Dio cercò, in ogni occasione, di insinuare in noi».

Un modo particolare di stare alla presenza di Dio è **la visita al SS. Sacramento**. Scrive Don Bosco: «"Il Signore nostro Gesù Cristo è là in persona", esclamava il parroco d'Ars. Si vada ai piedi del tabernacolo soltanto a dire un *Pater*, *Ave* e *Gloria* quando non si potesse di più. Basta questo per renderci forti contro le tentazioni. Uno che abbia fede, che faccia visita a Gesù Sacramentato, che faccia la sua meditazione tutti i giorni, purché non abbia qualche fine mondano, io dico che è impossibile che pecchi».

La copertina del libro da cui è tratto l'articolo.

mamma Margherita ti vogliamo bene/19

Diego Occhiena
e Amici
Museo Mamma Margherita

Il biografo racconta…

«… Margherita vigilava continuamente sopra la condotta de' suoi figliuoli. La sua sorveglianza tuttavia non era uggiosa, sospettosa, recriminatrice, ma quale la vuole il Signore, continua, prudente, amorevole. Non si infastidiva pei loro clamorosi sollazzi, anzi vi prendeva parte ella stessa, e loro ne suggeriva dei nuovi. Rispondeva con pazienza alle loro infantili e talora seccanti ed insistenti domande; e non solo li udiva volentieri a parlare, ma li faceva parlar molto, sicchè veniva a conoscere tutti i pensieri che essi svolgevano nelle loro tenere menti, tutti gli affetti che cominciavano a scaldare i loro piccoli cuori. I figli, innamorati di tanta bontà, non avevano segreti per lei, che sapeva trovare mille industrie amorose per adempiere degnamente il suo nobile uffizio…».

(G.B. Lemoyne - Memorie Biografiche, vol. I pg 51-52)

Mamma Margherita, mamma vigilante

Mamma Margherita: madre che educava e vigilava in modo "*continuo, prudente e amorevole*" come viene descritto dal biografo nel brano appena letto. Una vigilanza che non metteva in soggezione o trasmetteva timore ma, quasi in sordina, era parte integrante del suo metodo educativo. Senza troppe insistenze riusciva ad ottenere la confidenza dei suoi figli che con la massima trasparenza le raccontavano tutti i loro pensieri, gli avvenimenti della giornata e anche i progetti futuri, grandi o piccoli che fossero. Fu sicuramente per questa sua grande apertura e disponibilità che Giovannino non esitò nel raccontare alla famiglia il sogno dei nove anni attraverso il quale la mamma immediatamente ne presagì il senso rivelatore: "*Ti farai sacerdote*" e divenendo da quel giorno di fatto "*madre di un chiamato*". Una madre che lo seguirà da vicino in tutte le sue tappe, pur lasciandogli piena libertà vocazionale. Il suo vigilare fu l'applicazione concreta del motto: "*Dio ti vede!*". Un monito dettato ai figli non per incutere paura ma piuttosto, ricordando che Dio onnipotente sempre conosce le nostre azioni e i nostri pensieri, per far sì che non venisse commesso alcun peccato. Margherita, con la sua presenza costante ma nello stesso tempo riservata, vegliava su tutto ciò che facevano o dicevano i suoi figli così da incoraggiarne i buoni propositi e nello stesso tempo correggerne le "imperfezioni" iniziando fin dalla tenera età.

Si può così dedurre che Don Bosco assorbì totalmente da sua madre il sistema educativo basato principalmente sul concetto "*studia di farti amare*": il modo migliore per conquistare la fiducia dei ragazzi. Su questa base Don Bosco svilupperà poi il suo famoso trinomio educativo basato su: ragione, religione, amorevolezza.

Mamma Margherita ci insegna...

Che i genitori sono i primi catechisti. Essi debbono utilizzare al meglio tutte le risorse educative a loro disposizione, avendo la costante preoccupazione di domandarsi sempre quale sia il comportamento migliore per il bene dei propri figli davanti a Dio. «*Vigilanza, gioia, capacità di ascolto e di dialogo*»: queste le virtù raccomandate ai genitori dal Papa Emerito Benedetto XVI. In particolare «*Vigilanza*» significa «*saper cogliere le occasioni favorevoli per introdurre in famiglia il discorso di fede e per far maturare una riflessione critica rispetto ai numerosi condizionamenti a cui sono sottoposti i figli*», anche attraverso la «*sensibilità nel recepire le possibili domande religiose*» presenti nel loro animo. Per Papa Benedetto questa comunicazione della Fede verso i figli «*deve sempre avere la tonalità della gioia*», che «*non tace e non nasconde la realtà del dolore, della sofferenza, della fatica, della difficoltà, dell'incomprensione e della stessa morte, ma sa offrire i criteri per interpretare tutto nella prospettiva della speranza cristiana*».

Ottavio Forzatti

in bici sulle s

Gli amici del Gruppo Ciclistico del Colle si sono introdotti al Bicentenarìo della nascita di Don Bosco in un modo originale. Sempre guidati da Ottavio e da Don Hubert, hanno visitato alcuni luoghi delle famose passeggiate autunnali che il nostro santo faceva coi suoi ragazzi. Essi macinavano i kilometri a piedi, con la banda in testa e qualcosa da mettere sotto i denti per alleviare fame e fatica. I nostri, i kilometri li hanno superati seduti in bici, azionando muscoli e fiato sulle colline o mettendo a prova freni e coraggio nelle ripide discese. Gli uni e gli altri accomunati dal gusto di misurarsi con tenacia ed entusiasmo, scoprendo nell'amicizia il senso della vita, valorizzando paesaggi e realtà del nostro territorio. Come allora ad accoglierli, sindaci, parroci, amici o case salesiane come si può capire dalla cronaca che segue. Negli ultimi giorni si sono uniti alcuni giovani prenovizi europei presenti al Colle per il corso di lingua italiana e alcuni veterani di altri giri.

***1.* Agosto.** Si parte! Salutato il Colle, il via ufficiale a nome della Giunta, è dato dall'Assessore alla Cultura a Castelnuovo davanti al monumento di Don Bosco. Poi via con le prime pedalate su per le rampe che portano all'Abbazia di Vezzolano, quindi alla Cascina Moglia di Moncucco dove Giovannino, appena dodicenne, vi lavorò per due anni da garzone.

2. Agosto:. Arriviamo a Camerano Casasco, accolti dal sindaco, il quale ci mostra come si faceva una volta il pane in un forno del 1800. Ce ne dà prova traendo dal forno, per noi, ben 20 kg di pane fragrante che gusteremo nei giorni seguenti. C'è curiosità, allegria e buon gusto. Poi via per Montechiaro, dove visitiamo una modernissima cantina e ascoltiamo, dal Sig. Davide Rolla, una accurata spiegazione della lavorazione del vino, dalla vigna alla cantina, con qualche assaggio assai apprezzato. A Villa San Secondo, visitiamo e preghiamo nella bellissima chiesa. Sostiamo presso il monumento a Don Bosco nel ricordo di quando lui e i suoi ragazzi, con banda, con canti e la recita delle avventure di Gianduja entrano in competizione con le tante "distrazioni" della sagra paesana, attorniati da una folla che non si stanca di applaudire, con la soddisfazione del parroco! A sera arriviamo a Casale.

3. Agosto: Da Casale una "pedalata"al santuario della Madonna di Crea per la visita e la Santa Messa. A sera, ritornati a Casale, ascoltiamo la testimonianza dei giovani del nostro Oratorio che, terminata l'attività estiva dell'Estate Ragazzi, continuano a "fare Oratorio" per le strade della città, incontrando quei ragazzi che per vari motivi non erano potuti andare all'Oratorio.

4. Agosto: Prima di arrivare a Ivrea, sostiamo a Magnano in visita alla Comunità di Bose, fondata da Enzo Bianchi. Un monaco si rende disponibile a rispondere alle nostre curiosità: la storia della comunità, la vita monastica tra il lavoro, l'accoglienza e la preghiera. Ci ha fatto pensare!

5. Agosto: Da Ivrea ci misuriamo con la salita faticosa per arrivare al Santuario di Oropa, dove ci raggiunge la "Casa Famiglia Primavera" di Gallareto con i suoi dieci figli tra propri e in affidamento.

6. Agosto: Da Ivrea, pedalando verso Lanzo, casa salesiana tanto cara a Don Bosco, ci fermiamo a Mathi (TO) dove Don Bosco nel 1877, con il coraggio di un vero pioniere, ne compera la cartiera. Egli aveva bisogno di carta a buon prezzo per le sue scuole professionali, dove faceva stampava le Letture Cattoliche e i libri scolastici per i ragazzi. Oggi i proprietari sono finlandesi che ci accolgono con tutti gli onori, ci fanno visitare lo stabilimento, la stanza di Don Bosco e la cappellina, conservate con rispetto.

7. Agosto: Da Lanzo puntiamo su Pinerolo per incontrarci con i giovani novizi Sale-

Al ritorno, una posa davanti alla Basilica di Don Bosco per

siani che ci raccontano la storia della loro vocazione... Esperienze che lasceranno il segno!

8. Agosto: Da Pinerolo a Nizza Monferrato, casa Madre delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice e quindi a Mornese- Mazzarelli (AL) dove è la casa natale di Madre Mazzarello. Due giornate intense di ascolto e conoscenza di ciò che, Madre Mazzarello e Don Bosco, fecero per l'educazione della gioventù femminile. Santa Messa all'aperto e un po' di tempo per interiorizzare le tante cose viste e udite fin qui.

10. Agosto: Finalmente il mare ad Albisola (SV), ospiti di Luigi ed Antonia fratello e cognata di Ottavio. Ci raggiungono la famiglia Macoli con papà e mamma e figlia maggiore che si uniranno a noi per il resto del giro con gli altri due figli presenti fin dall'inizio, e altri exallievi di tanti giri precedenti. A sera giunge anche Don Tomasz. Ci incontriamo nuovamente con la *"Casa Famiglia Primavera*"; ci parlano della loro esperienza fatta di tanta bontà e pazienza, perché figli propri e affidati possano sentirsi un'unica vera famiglia. La sera dopo ascoltiamo l'esperienza della famiglia belga che da 7 anni viene con noi al giro. Papà François è l'unico fisicamente sano, perché mamma Laurent e il figlio Maxim sono disabìli con tanti problemi. Con noi si sentono bene e noi pure con loro. Questa famiglia è una testimonianza di "Vangelo vissuto".

r dire "grazie" e iniziare Il Bicentenario.

12. Agosto: Affrontiamo oggi la tappa più lunga del giro: 130 km. Da Albisola al Colle Don Bosco, tra i paesaggi bellissimi delle nostre colline.

13. Agosto: dedichiamo la giornata a visitare Torino Vadocco, la casa Madre: le camerette di Don Bosco, la cappella Pinardi e la basilica. A Valsalice visitiamo l'antica tomba di Don Bosco. Incontriamo pure i nostri Salesiani anziani della Casa Andrea Beltrami, sorpresi di trovarsi in mezzo a dei giovani ciclisti saliti fin lassù. Di ritorno a Chieri si visita il Seminario dove don Bosco ha studiato per farsi prete.

14. Agosto: Siamo a Villanova, al santuario della Madonna delle Grazie, presso la fontanella che ricorda le sue qualità miracolose contro la "ruffa". Mamma Margherita portò Giovannino affetto da questa malattia: lo bagna a quest'acqua e subito guarisce. A Riva presso Chieri visitiamo il museo del "Paesaggio Sonoro" fondato da Domenico Torta, nostro exallievo: tutto quello che ci circonda – spiega - può essere musica, basta avere cuore e orecchi sensibili e attenti. Arriviamo a San Giovanni di Riva alla casa natale di Domenico Savio, presso la quale, gestita dai Cooperatori ed Exallievi, funziona una efficiente struttura di Accoglienza.

15. Agosto: Siamo all'ultimo giorno. Pedaliamo fino a Mondonio dove Domenico Savio ha raggiunto il cielo, poi a Capriglio dove è nata la mamma di Don Bosco. Visitiamo il museo allestito in suo onore. A sera siamo a Castelnuovo, alla Madonna del Castello. Partecipiamo, con la gioia di aver superato tutte fatiche del giro, all'apertura del Bicentenario della nascita Don Bosco, da parte del Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime.

Concludiamo *dando voce a una partecipante al giro (Jennifer Del Duca): Ho partecipato al giro…: pedalata dopo pedalata ci siamo conosciuti e ci siamo aiutati l'un l'altro.* ***"Pedalare insieme per costruire insieme":*** *era il nostro motto. Sono arrivata alla partenza con una maglia alquanto scollata per farmi subito notare... e sono ritornata a casa indossando con orgoglio la maglietta del giro con la scritta:* ***"Don Bosco mi ha guardato".*** *Siamo diventati una squadra sempre più unita… Esperienze come queste insegnano che anche se nella vita ci sono momenti bui, quando si incontrano persone buone e si respira aria "pulita" si può sorridere e "pedalare" verso un proprio futuro con fiducia e serenità.*

Luciano Pelissero

CRONACA DI LUCIANO

SETTEMBRE

Lunedì 1. Festeggiando S. Egidio facciamo gli auguri e ricordiamo nella preghiera il Rettore della Basilica, don Egidio Deiana.

Mercoledì 3. Un bel gruppo di 60 persone giunge dalla Parrocchia di **Dogliani** (CN) con don Paolo Rosà, celebrano la S. Messa alle 11,30 nella Basilica inferiore; visitano anche una quarantina di persone della Parrocchia di **Villa Tirano** (SO).

Giovedì 4. Da oggi sino al 9 pernottano alla casa Zatti un gruppo dal **Belgio** con don Timmerman. In mattinata sono in arrivo i gruppi di **Serra Lodigiana** (LO) con Bolzoni Simone; la cooperativa *Il Faro* di **Asti** con le case di riposo di **Refrancore**, **Rocca d'Arazzo**, **Villanova d'Asti** e **Vezza d'Alba**: visitano e partecipano alla S. Messa.

Venerdì 5. Da oggi sino a mercoledì prossimo pernottano in Casa Giovani e Mazzarello un gruppo di SDB di **Quito** (Ecuador). In giornata giunge il gruppo di giovani della parrocchia Stella Maris di **Messina**.

Sabato 6. Dalle ore 9 in poi ospitiamo l'incontro dei Consigli delle CEP (Comunità Educativa Pastorale) del **Piemonte** e **Valle d'Aosta**: concludono la mattinata con un momento di preghiera. Abbiamo poi il gruppo di **Rovello Porro** (CO), che parte con la fiaccola benedetta del Rettore dopo la S. Messa. Giunge anche un gruppo di **Vietnamiti,** ospiti all'Istituto S. Paolo di Torino: celebrano la S. Messa al Santuarietto di M. Ausiliatrice. Un gruppo della parrocchia S. Paolo di **Forlì** sono introdotti da Don Egidio per la visita.

Domenica 7. Pernottano nell'Istituto un gruppo di SDB del **Belgio**.

Lunedì 8. Festa della Natività della Beata Vergine Maria, ne celebriamo con solennità la liturgia propria. Riprende dopo la pausa estiva l'adorazione quotidiana al Santuarietto di Maria Ausiliatrice.

In mattinata intorno alle 11,30 giungono diversi pullman dall'Ispettoria INE (**Italia Nord Est**), guidati dall'incaricato vocazionale don Stefano Pegorin, hanno un momento di preghiera nella Basilica Superiore, nel pomeriggio partecipano alle professioni dei novizi. Alle 15,30 ha inizio la solenne concelebrazione di oltre 100 sacerdoti, presieduta da don Francesco Cereda, Vicario del Rettor Maggiore, per la prima Professione Religiosa dei nostri novizi di Pinerolo Monte Oliveto. Sono 12 giovani che si consacrano totalmente al Signore con i voti di Castità, Povertà e Obbedienza. Al termine della celebrazione vi è anche l'ammissione all'anno di Noviziato Canonico dei nuovi novizi. Tra i concelebranti sono presenti i vari Ispettori di provenienza dei novizi, salutiamo con particolare affetto l'Ispettore dell'**Ucraina**, don Rino Pistellato, che ci informa sulla delicata situazione di quel Paese.

Martedì 9. Giornata di Ente del CNOSFAP della **Regione Piemonte**: sono oltre 400 persone impegnate nelle strutture educative dei Centri Salesiani di Formazione Professionale: dopo la riunione informativa nella sala teatro, hanno la S. Messa, tutto sotto l'attenta regia del dott. Lucio Reghellin e don Stefano Colombo. Nel pomeriggio è pre-

Prima Professione religiosa per essere Salesiani di Don Bosco.

Salesiani di Don Bosco per sempre con la professione religiosa dei voti perpetui.

sente un gruppo UGAF di **Piacenza** guidati dalla Sig. Antonietta.

Mercoledì 10. Da oggi fino al 17 ospitiamo i novizi di **Pinerolo** Monte Oliveto, che vengono a trascorrere la prima settimana di Noviziato sui luoghi natali del nostro Santo Fondatore.

In settimana raggiungono il Colle parecchi gruppi organizzati: la parrocchia S. Michele di **Bologna**; la parrocchia di **Beura Cosasca** (Verbania Cusio Ossola); il grande gruppo delle Famigliari del Clero con don Giampaolo Cassano, che celebrano il loro convegno qui al Colle e concludono con l'Eucaristia presieduta da Mons. Giuseppe Verucchi, Arcivescovo emerito di **Ravenna** e **Cervia**. Altro gruppo presente è quello di **Novi Ligure** e per il fine settimana sono attesi i giovani che hanno partecipato ai campi estivi nella nostra Ispettoria.

Domenica 14. In mattinata giunge un gruppo dal **Giappone**: visita e S. Messa nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice. Nel pomeriggio, nella Basilica Superiore solenne concelebrazione Eucaristica presieduta dal Superiore di Piemonte e Valle d'Aosta e Lituania, don Enrico Stasi, per la professione Religiosa Perpetua di tre nostri giovani confratelli: Alberto Maria Goia, Alberto Maria Longo e Vincenzo Rosso.

Lunedì 15-20. Ancora molti gruppi in questa settimana; ricordiamo i più consistenti numericamente: un gruppo dall'**Ecuador** con don Molina; il gruppo degli studenti di Teologia di **Torino Crocetta** con i loro formatori ed il direttore, don Luigi Testa, che sostano al Colle per la programmazione annuale; il CFP di **Sesto S. Giovanni** (MI) con don Omar; l'oratorio di **Busto Arsizio** (VA); la scuola Salesiana di **Varese** città; la parrocchia S. Michele Arcangelo di **Mornago** (VA).

Domenica 21. Convegno annuale dei Cooperatori Salesiani di **Piemonte** e **Valle d'Aosta**, hanno l'incontro formativo nella sala del teatro cui segue un lavoro a gruppi in vari ambienti e concludono con la S. Messa alle ore 16,30 presieduta da don Giuseppe Buccellato, delegato nazionale dei cooperatori e concelebrata da don Enrico Lupano, delegato ispettoriale dei cooperatori. A fine settimana un consistente gruppo da **Losanna**, **Ginevra**, **Friburgo** (Svizzera) visita il Colle.

Lunedì 22. Da oggi sino a domenica 28 ospitiamo nella nostra comunità il gruppo dei missionari della 145ª spedizione missionaria salesiana guidati dal Consigliere Generale per le Missioni Don Guillermo Basañes. In settimana passano i gruppi di **S. Benigno Canavese** (TO) con don Mario; la scuola Don Bosco di **Gières** (Grenoble); la parrocchia S. Zeno di **Olgiate Molgora** (MI); l'Istituto Salesiano di **Borgomanero** (NO); un gruppo di oltre 600 persone tra allievi, docenti e genitori da **Pavia,** con le FMA; partecipano alla S. Messa nella Basilica Superiore; la scuola *Angelo Custode* delle FMA di **Alessandria** con più di 500 allievi e genitori, che hanno la S. Messa nel pomeriggio alle ore 15.

Domenica 28. Il Sig. Daniele Accornero organizza sul piazzale della Basilica un raduno d'auto d'epoca dalla **Svizzera** e **Italia settentrionale** e **centrale**. Il raduno è parte delle iniziative del club X1/9 Italia. Nel pomeriggio, per festeggiare l'inizio del nuovo anno, l'Istituto S. Teresa di **Chieri** (TO) giunge al Colle con circa 1500 persone tra allievi/e genitori, insegnanti e Suore FMA, hanno la S. Messa nella Basilica Superiore alle ore 15, celebrata dal Direttore dei Salesiani di Chieri, don Eligio Caprioglio; chiudono la giornata nella tendopoli con varie iniziative ludiche.

Lunedì 29. Da oggi sino a mercoledì 30 pernotta in Istituto un gruppo di giovani da **Pordenone** con don Gilberto.

OTTOBRE

Iniziamo questo mese di ottobre, dedicato alla preghiera del Santo Rosario e alle Missioni. Ogni giorno prima delle Ss. Messe del pomeriggio viene recitato il S. Rosario.

Giovedì 2. In mattinata giungono pellegrini dall'**Australia**, vengono accolti e accompagnati da don Patrick; giungono anche i giovani del CFP di **Torino Valdocco**, ed un gruppo di allievi da **S. Benigno Canavese** (TO); nel pomeriggio don Egidio Deiana intrattiene e guida nella visita un gruppo di allievi dell'Istituto Salesiano di **Torino Valsalice**.

Venerdì 3. Pernottano alla Casa Giovani un gruppo di giovani della Parrocchia Pa-

Prenovizi europei 2014 al Colle per il corso di lingua italiana, in un momento di pausa.

Scuola S. Teresa delle FMA di Chieri con i genitori. Giornata del Grazie.

trocinio di S. Giuseppe di **Torino**, ed un gruppo di giovani di **Chieri** (TO).

Sabato 4. L'istituto *Madre Mazzarello* di Via Cumiana di **Torino** raggiunge il Colle per la Festa d'inizio anno scolastico: sono più di 500 tra allievi genitori, insegnanti e Suore, hanno la S. Messa nella Basilica Superiore alle ore 9,30 celebrata dal Rettore. Sono pellegrini al Colle anche un gruppo della parrocchia S. Michele di **Montesignano** di Genova; un gruppo di **Bientina** (PI). Alla sera nella sala teatro il gruppo teatrale di Renzo Arato interpreta il monologo teatrale su Don Bosco *Un'Ave Maria e un pezzo di pane*, molto affollato il teatro per l'occasione.

Quarto Raduno dell'Oratortio Rebaudengo di Torino.

Domenica 5. In mattinata è in visita la parrocchia di **Brusaporto** (BG). Alle ore 16 la **banda musicale del bicentenario** si esibisce sul sagrato della Basilica. Alle ore 18, dopo la celebrazione Eucaristica delle 17 ha inizio dalla cappella del Rosario la tradizionale processione della Madonna del Rosario, che si conclude sul sagrato della Basilica con la parola del Direttore, don Mario Pertile, e la benedizione finale. Buona la partecipazione dei fedeli a tale manifestazione in onore di Maria Ss.ma. Ringraziamo in particolare la Sig.ra Mariolina Bosco di Poirino che con tanta devozione verso la Vergine Santa e Don Bosco provvede sempre all'addobbo floreale del carro della Madonna.

Lunedì 6. Pernottano oggi i giovani del CFP di **Chatillon** (AO) che hanno un momento per la celebrazione penitenziale alle ore 18 nella Basilica Superiore.

Martedì 7. Visitano il Colle e sostano in preghiera nella Basilica un gruppo di giovani del CFP di **Torino-Valdocco**.

Mercoledì 8. Incontro di tutti i CIOFS delle Figlie di Maria Ausiliatrice della **Lombardia**, sono oltre 1500 tra allievi ed insegnanti e suore. In mattinata si suddividono in tanti stands per la conoscenza di Don Bosco, alle ore 12 solenne celebrazione Eucaristica nella Basilica Superiore. Altro gruppo presente oggi guidato dalla FMA è la scuola di Via Bonvesin di **Milano**: che vengono seguite nella guida e nel ritiro dal rettore don Egidio Deiana.

Giovedì 9. Oggi e domani pernottano gli allievi della scuola Don Bosco di **Gières** (Grenoble - Francia); un altro gruppo dell'istituto Salesiano di **S. Benigno Canavese** (TO) viene guidato ed animato nel ritiro da don Stefano Mondin e dalla comunità proposta di Torino-Valdocco; visita anche un gruppo del servizio emergenza anziani di **Torino** con una trentina di assistiti.

Venerdì 10. Don Stefano Vanoli conduce in pellegrinaggio sui luoghi natali di S. Giovanni Bosco oltre 500 allievi e genitori dell'Istituto Salesiano di **Parma**: hanno la S. Messa nella Basilica Superiore.

Sabato 11. La scuola media dell'Istituto Salesiano di **Torino-Valsalice** raggiunge il Colle per un pellegrinaggio di inizio anno scolastico: sono circa 400 persone tra allievi e genitori, insegnanti e Salesiani: sono organizzati dal salesiano Piercarlo Manzo; alle ore 15 hanno la S. Messa nella Basilica Superiore, celebrata dal loro direttore don Gianni Di Maggio. Con don Stefano giunge anche un gruppo dal **Borgo ragazzi di Roma**, e nel pomeriggio un gruppo **Brasiliano** con Padre Dmile, che celebrano la S. Messa nel Santuarietto di M. Ausiliatrice.

Domenica 12. Partecipano alla S. Messa delle ore 11 il gruppo della parrocchia S. Rita

di **Novara**; il gruppo della parrocchia Immacolata Concezione e S. Giovanni Battista di **Torino**; mentre il gruppo di **Candiana** (PD) partecipa alla S. Messa nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice. Da **Montechiaro d'Asti** giunge un gruppo di persone, in parte venute a piedi, pranzano nel refettorio dei giovani e partecipano ad una S. Messa d'orario.

In settimana ospitiamo un gruppo della scuola Salesiana di **Bra** (CN) con don Alessandro Borsello; un gruppo dalla **Tailandia** con don Francesco Cais; un gruppo di allievi dell'Istituto Salesiano Edoardo Agnelli di **Torino** con don Maurizio Palazzo; il Liceo Sevignè di **Marsiglia** (Francia); un gruppo dalla **Germania** con don Reinhard; la scuola media di **Sesto S. Giovanni** (MI) con don Cesare Ciarini; ed un gruppo da **Treviglio** (BG).

Sabato 18. La scuola Salesiana di **Cumiana** (TO) fa il suo pellegrinaggio al Colle, con un momento formativo per i genitori, in mattinata, guidato da don Bruno Ferrero, mentre i ragazzi suddivisi in gruppi visitano con i loro insegnanti e Salesiani, nel pomeriggio concludono con la celebrazione Eucaristica presieduta dal Direttore, don Enzo Baccini.

Domenica 19. Viviamo questa giornata missionaria mondiale che ha come tema *Periferie cuore della missione* innanzitutto con una preghiera più intensa e cercando di sensibilizzarci maggiormente ai bisogni di ogni missione. Il gruppo missionario del Colle Don Bosco guidato dal salesiano Pablo Cappelletto organizza, sia questa domenica che la prossima, il *mercatino missionario* allestito nella galleria retrostante la Basilica, con prodotti tipici missionari e del mercato equo-solidale. Si susseguono anche oggi diversi gruppi: la Scuola dell'Infanzia Maria Ausiliatrice di **Alessandria**; il gruppo del C.A.I. di **Venaria Reale** (TO) che partecipano alla S. Messa delle ore 11, così pure il gruppo delle parrocchie di **Castellamonte**, **S. Giovanni Canavese**, **Perosa Canavese** e **S. Martino Canavese** (TO); gli amici dell'Istituto Salesiano di **Torino Rebaudengo** celebrano la S. Messa alle ore 11 nella Basilica Inferiore con don Aldo Rabino e don Vittorio Torresin, nel ricordo del Salesiano Coadiutore Annibale Gurini perito nel mese scorso sulle montagne del Monviso. Nel pomeriggio alle ore 16 un gruppo dalla **Germania** celebra nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice. Oggi ci uniamo anche spiritualmente alla grande celebrazione Eucaristica presieduta dal Papa, che si svolge in piazza S. Pietro a Roma a conclusione del Sinodo speciale dei Vescovi sulla Famiglia, durante la quale viene proclamato Beato **Papa Paolo VI**: ringraziamo il Signore ed esultiamo per questo nuovo grande modello che la Chiesa ci pone dinnanzi.

Centri Professionali delle FMA della Lombardia: giochi di colore insieme.

Scuola Salesiana di Parma.

Agenda

23 novembre, domenica
Solennità di Cristo Re dell'Universo

25 novembre, martedì
Anniversario della morte della venerabile Mamma Margherita

30 novembre, domenica
Prima Domenica di Avvento
Inizio della novena dell'Immacolata Concezione

8 dicembre, lunedì
Solennità dell'Immacolata Concezione

Foto di Beppe Ruaro

IMPORTANTE Il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento!

GRAZIE a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.

COMUNICAZIONE - I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della normativa vigente, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

AVVISO PER IL PORTALETTERE: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.